

La droga partiva dalla rosticceria. In dieci scelgono l'abbreviato

Dieci richieste di giudizio abbreviato. Per avere lo “sconto di pena” e chiudere in fretta. Poi due rinvii a giudizio. S'è chiusa nella tarda mattinata davanti al gup Tiziana Leanza l'udienza preliminare per l'operazione “Sfizio”, un'indagine della Dda e della Guardia di Finanza.

La base per lo spaccio di droga era in pieno centro, a pochi passi da piazza Cairoli. Era una rosticceria, “L'Angolo dello Sfizio”, collocata tra via Natoli e via XVII Luglio. Gli arresti furono dell'aprile scorso, realizzati dal Nucleo mobile del Gruppo di Messina delle fiamme gialle. “Sfizio” è il nome del locale monitorato per mesi. L'indagine ha smantellato una “centrale operativa” di grandi quantità di droga immesse sul mercato cittadino e si riforniva con le piazze abruzzesi, calabresi e albanesi.

Tredici gli imputati comparsi ieri davanti al gup Leanza, l'accusa era rappresentata dal sostituto procuratore della Dda Francesco Massara, che a suo tempo coordinò l'inchiesta. Si tratta di: i fratelli Mario Alessandro Mangano, 35 anni, e Francesco Mangano, 31 anni, che dirigevano l'associazione; il padre Antonino Mangano, 69 anni, considerato il finanziatore; e poi i “corrieri”, Giovanni Ragusa, 41 anni, e Mino Berlingeri, di Reggio Calabria, 44 anni, e Carlo Cafarella, 37 anni, che faceva da prestanome per noleggiare le auto. Sono comparsi anche Giuseppe Agù, 39enne di Bovalino, e gli albanesi Hekuran Vangjelaj, 37 anni, e Bektash Kalaj, 44 anni. Coinvolte altre quattro persone, che ad aprile non subirono provvedimenti restrittivi: Simonetta Amato, 40 anni, di Melito Porto Salvo; Mario Delle Rocche, 49 anni, di Messina; Felice Di Stefano, 31 anni, di Messina; e infine un altro esponente della famiglia Mangano, Carmelo, 42 anni. A loro carico, rispetto al quadro delle accuse relative a vario titolo al traffico di droga contestate ai primi nove imputati, c'erano alcuni episodi singoli di spaccio di droga o percepimento di somme provento di traffico di droga.

Ieri in dieci hanno chiesto è ottenuto di accedere al giudizio abbreviato. In alcuni casi gli imputati lo avevano richiesto “condizionato” ad altra attività d'udienza, come sentire testi, ma il gup ha rigettato le istanze accogliendo solo l'abbreviato “secco”, cioè allo stato degli atti. Si tratta di Giuseppe “Peppe” Agù, Carlo Cafarella, Mario Delle Rocche, Bektash Kalaj, Antonino Mangano, Carmelo Mangano, Francesco Mangano, Alessandro Mario Mangano, Giovanni Ragusa e Hekuran Vangjelaj. Per la trattazione delle loro posizioni, il gup ha rinviato tutti al 30 ottobre prossimo, quando il pm Massara formulerà le sue richieste di condanna o assoluzione.

Due i riti ordinari, che hanno riguardato Simonetta Amato e Felice Di Stefano. Il gup ha accolto la richiesta della Procura ed ha rinviato entrambi a giudizio, quindi subiranno il processo. È stata infine stralciata la posizione di Berlingeri, in quanto il suo difensore ha comunicato che non è stata ancora depositata una perizia per alcune

trascrizioni di intercettazioni che la difesa considera importanti. Anche in questo caso se ne riparlerà il 30 ottobre.

Ad aprile gli arresti

Il gruppo criminale pianificava l'approvvigionamento di stupefacenti con i fornitori abruzzesi ed albanesi, spettava poi ai corrieri trasportare i carichi di droga a Messina. Una volta in città, veniva smistata ai pusher. La “molla” iniziale delle indagini scattò da un sospetto. Quello ingenerato da un flusso di clienti molto consistente nella rosticceria “L'Angolo dello Sfizio” di via Natoli. Un locale, scrisse il gip Militello, che i Mangano «utilizzavano come copertura dell'attività illecita». Tra gli altri episodi, uno avvenuto nel gennaio 2018, quando Giovanni Ragusa, uno dei corrieri, dipendente della rosticceria, fu visto uscire dal locale con una busta da lettera in mano, «che sembrava contenere qualcosa di più pesante di una semplice missiva».

Nuccio Anselmo